

L'entrata a regime della ricetta digitale tra trionfalismi e critiche

La ricetta elettronica è entrata a regime il primo marzo, ma le criticità del passaggio non sono affatto superate. Alcune Regioni continuano ad avere problemi di trasmissione con continui blocchi di linea. I sindacati medici chiedono risorse adeguate per modernizzare il sistema. Inoltre, la digitalizzazione al momento sembra non aver sortito alcun effetto sulle incombenze burocratiche dei medici

La vecchia ricetta va in pensione e cede il passo a *tablet* e computer, ma le criticità del passaggio non sono affatto superate. Alcune Regioni continuano ad avere problemi di trasmissione con continui blocchi di linea. I sindacati medici chiedono risorse adeguate per modernizzare il sistema. Inoltre, la digitalizzazione al momento sembra non aver sortito alcun effetto sulle incombenze burocratiche dei medici. L'applicazione a regime della normativa sulla circolarità nazionale della ricetta dematerializzata è entrata in vigore il 1 marzo 2016, data in cui si è previsto che le farmacie siano nelle condizione di calcolare *ticket* e regime di esenzione vigente nella Regione di provenienza del cittadino.

La legge che manda in soffitta i blocchetti rossi è in realtà del dicembre 2015 e recepisce un decreto di più di tre anni fa. Dopo un po' di blocchi informatici per prescrivere un farmaco, un accertamento o una visita, il medico si collegherà a un sistema informatico, lo stesso visibile al farmacista che consegnerà al cittadino il farmaco prescritto.

Ma ricetta elettronica non è ancora sinonimo di abolizione della carta. Per ora, infatti, il Mmg lascerà ai pazienti un piccolo promemoria da consegnare alla farmacia, che permetterà di recuperare la prescrizione anche in caso di malfunzionamenti del sistema o assenza di linea internet. Ma quando il sistema andrà a regime anche questo foglietto sparirà, rendendo la procedura interamente *paperless*.

"Dietro i vantaggi della dematerializzazione si cela però un rovescio della medaglia", spiega il Segretario nazionale della Federazione dei medici di famiglia (Fimmg), **Giacomo Milillo**. "Qualcuno ha confuso gli studi medici con quelli dei Caf, vista la mole di dati anagrafici, codici di esenzione dai *ticket*, adesso anche quelli di erogabilità e appropriatezza e quant'altro dovremo verificare." "E in più - spiega - il medico non potrà più contare sul supporto dell'assistente di studio nella velocizzazione delle procedure di ricettazione, e ci saranno complicazioni anche nelle procedure di coinvolgimento del sostituto medico che per il momento salvo eccezioni (Cam-

pania) dovrà continuare ad utilizzare la ricetta rossa. In conseguenza di ciò il rischio è che tutti gli oneri ricadranno sul titolare, con un aggravio di lavoro che significa tempo tolto alle visite e attese più lunghe per gli assistiti", rimarca Milillo, che chiede "una semplificazione delle procedure, ancora possibile".

Va però sottolineato che comunque ci sono anche dei vantaggi con la ricetta elettronica: il risparmio sulla stampa, sulla distribuzione delle vecchie ricette rosa e il controllo sulla falsificazione delle ricette stesse o sugli abusi conseguenti il furto dei ricettari.

► Una campagna mediatica fuorviante

Non sono piaciuti a Snam i toni trionfalistici della stampa sull'entrata a regime della ricetta dematerializzata. **Salvatore Cauchi** vicesegretario organizzativo nazionale dello Snam è stato estremamente critico: "la situazione reale non è assolutamente quella descritta da una campagna di stampa 'farlocca' con distorsione della verità. Alcuni farmaci ed accertamenti come gli

esami ematochimici e le visite specialistiche sono ancora prescritti sulla vecchia ricetta rossa. Quello che è cambiato dal primo marzo è che la ricetta avrà valore su tutto il territorio nazionale, mentre per quanto riguarda tutto il percorso burocratico, che qualcuno ha voluto vendere, anche con questa campagna di stampa, come superato all'insegna della modernizzazione, in realtà conferma i medici, soprattutto quelli di medicina generale, confinati e mortificati al ruolo di ragionieri”.

“La moda del momento - interviene **Angelo Testa**, presidente Snam - è la diffusione pubblica di percorsi in sanità che non corrispondono assolutamente alla oggettiva situazione reale. Analogo contesto lo abbiamo vissuto quando il ministro della salute **Beatrice Lorenzin** confermava in tutte le televisioni che il medico di famiglia poteva prescrivere qualsiasi accertamento, se motivato e che gli allarmismi sul decreto appropriatezza erano assolutamente strumentali. Lo stesso si sta verificando per la dematerializzata: qualcuno al primo marzo ne ha annunciato il battesimo mentre noi Mmg, tutti i giorni al lavoro in prima linea e quindi con cognizione di causa, asseriamo che di dematerializzato c'è poco e che al massimo si tratta di una ricetta decolorata”.

► Per Smi servono più risorse

Per **Enzo Scafuro**, responsabile nazionale Smi per l'area dei medici convenzionati, la ricetta digitale rappresenta “un passo avanti per i pazienti, ma rischia di rimanere per i medici l'ennesima incompiuta”. “L'operazione di digitalizzazione



parte circa tre anni fa - spiega - eppure nonostante tutto questo tempo molte Regioni non sono ancora pronte al cambiamento e l'Italia presenta ancora una realtà a 'macchia di leopardo'. Con diverse criticità: tra dubbi fondati sulla tutela adeguata della *privacy*, vista la mole di dati sensibili che si trattano negli ambulatori e alcune, evidenti e preoccupanti certezze: prima tra tutte l'inadeguatezza della rete in molte località italiane, con i conseguenti e ricorrenti blocchi della linea. Non mancano poi i disagi per l'assenza di investimenti su questo grande e necessario cambiamento che però è stato scaricato quasi integralmente sulle spalle dei medici di famiglia, sia in termini di spesa (carta, toner, aggiornamenti *software*), sia per il tempo dedicato per far sì che la dematerializzazione si realizzi”.

“Certo - conclude Scafuro - c'è comunque una grande, e positiva, novità se tutto funziona i cittadini potranno presentare la ricetta (al momento il promemoria stampato dal medico) in tutte le farmacie del territorio italiano, pagando il *ticket* che pagherebbe nella Regione di provenienza. Valuteremo e monitoreremo, an-

che con l'ausilio dei pazienti, l'esito di questa fase di rodaggio. Vedremo se sarà davvero rivoluzione telematica e non l'ennesimo spot!”.

► Il caso della Provincia autonoma di Bolzano...

In Alto Adige però bisognerà aspettare ancora qualche mese affinché la ricetta digitale vada a regime. “Scontiamo uno storico ritardo su tutto il sistema - ha dichiarato **Domenico Bossio** rappresentante della Fimmg -. Ricordiamo che la legge che manda in soffitta i blocchetti rossi del medico è del dicembre 2015 e recepisce un decreto di più di tre anni fa. Purtroppo però, nonostante le rassicurazioni che arrivano dall'alto, mi sembra che la provincia di Bolzano sia ancora lontana anni luce dalla digitalizzazione o dematerializzazione che dir si voglia”. Ma l'assessore alla sanità **Martha Stocker** assicura che entro l'anno anche la provincia di Bolzano avrà la sua ricetta digitale. “Trecento medici su 340 hanno già dato il proprio assenso al progetto, 180 risultano collegati al sistema, mentre sono 119 le farmacie che

stanno effettuando la fase di test. Una volta completati questi passaggi, il tutto potrà passare alla fase operativa". La Stocker in una conferenza stampa datata gennaio 2015 aveva già fatto questa promessa dichiarando che entro fine anno la ricetta cartacea sarebbe sparita "perché introdurremo quella elettronica per ridurre al minimo gli errori, le possibili truffe e la burocrazia". Purtroppo però i mesi sono passati e la ricetta elettronica latita.

Alfred König - direttore dell'Ufficio distretti sanitari della Provincia di Bolzano e l'ingegner **Johannes Ortler** - responsabile programmazione dell'Ufficio ospedali - confermano quanto dichiarato a gennaio 2015 dalla Stocker e assicurano che entro la fine dell'anno medici e farmacie saranno in rete: "Scontiamo un ritardo storico su tutto il progetto di informatizzazione perché la ricetta elettronica è entrata nel nuovo contratto come obbligo solo da pochi mesi. Stiamo recuperando il tempo perduto ma non è facile. Stiamo testando in alcune farmacie il *software* per l'erogazione, possiamo dire che siamo messi abbastanza bene".

► E quello della Calabria

A lanciare un grido d'allarme nel giorno dell'entrata a regime della ricetta digitalizzata sono stati anche i Mmg della Calabria secondo cui nella Regione restano ancora irrisolte alcune questioni fondamentali per l'avvio della nuova procedura.

Per esempio i medici di famiglia della provincia di Vibo Valentia si dicono pronti ad adottare il sistema che innova la metodologia delle prescrizioni mediche. Siste-

ma dal punto di vista tecnico su cui i medici hanno dimostrato già in passato grande apertura. "Ma per poter procedere all'avvio della procedura - spiega il segretario provinciale Fimmg, **Nazzareno Brissa** - è necessario che la Regione predisponga un sistema informatico regionale, attraverso cui tecnicamente sia possibile accogliere le ricette dematerializzate. Inoltre, prima di procedere all'impiego di questa nuova procedura, la Regione dovrebbe prevenire un ciclo di corsi di formazione per farmacisti e Mmg, allo stato attuale neppure programmato. Noi medici di famiglia abbiamo garantito, specie dal punto di vista tecnico, la nostra disponibilità già nel 2014, ma la Regione non sembra ancora pronta ad adeguarsi al nuovo sistema".

► Tutto bene in Lombardia

La Lombardia è stata tra le prime Regioni ad ottemperare al decreto ministeriale iniziando la sperimentazione ha iniziato la sperimentazione della ricetta digitale nell'ottobre 2014, tramite Lombardia Informatica attraverso il progressivo coinvolgimento di tutti i medici e i Pediatri lombardi. E i risultati si vedono: nel 2015 sono state digitalizzate oltre 23 milioni di ricette, pari al 70% del totale. Nella provincia di Bergamo, stando ai dati di dicembre 2015, la prescrizione digitale risulta aver già raggiunto il 77% delle prescrizioni da parte dei Mmg e dei pediatri di famiglia. "Tutti i software utilizzati dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta - sottolineano da Lombardia Informatica - risultano qualificati per consentire agli operatori sani-

tari di prescrivere in modalità dematerializzata".

Il lavoro sta proseguendo anche sul fronte della prescrizione digitale di visite ed esami in merito alle quali la Regione punta ad arrivare a regime entro l'anno corrente. La prescrizione intraospedaliera è stata avviata nel 2014, a fine 2015 i dati parlano di oltre 687.000 ricette prescritte.

► Un po' di dati

La prescrizione territoriale di esami di laboratorio, effettuata dai medici di famiglia è stata avviata nel mese di settembre 2015 sui territori di Brescia e Cremona coinvolgendo anche tutti gli Enti Erogatori Pubblici e Privati Accreditati dei medesimi territori: prescritte 130.000 ricette. Nel mese di febbraio 2016 si è estesa ai territori di Lodi e Sondrio e saranno successivamente coinvolti tutti gli altri territori. A fine 2015 sono stati coinvolti complessivamente 746 medici di medicina generale e pediatri di libera scelta e 1.434 medici specialisti e tutti gli Erogatori Pubblici e Privati Accreditati lombardi sono stati messi nelle condizioni di erogare prescrizioni elettroniche.

Attualmente è in fase di completamento la diffusione della ricetta dematerializzata specialistica per le prestazioni di laboratorio su tutte le strutture e per tutti i medici di famiglia su tutti i territori della regione. Entro luglio di quest'anno vi sarà, poi, l'ampliamento della ricetta digitale a tutte le altre prestazioni specialistiche. Entro fine anno è prevista la prescrizione di rilevanti volumi di ricette Dem per arrivare a regime in tutti gli ambiti nel 2017.